

L'emergenza criminalità

Sicurezza, slogan e sit-in contro armi e violenza

«Napoli non è in guerra»

L'INIZIATIVA

Melina Chiapparino

«Napoli non è in guerra». Lo hanno gridato cittadini, rappresentanti di comitati e associazioni che ieri sera si sono radunati in piazza Montesanto. Un flash mob contro la «violenza normalizzata per chiedere più controlli e prevenzione» a distanza di pochi giorni dal raid di fuoco esplosivo lunedì sera con gli spari in mezzo alla folla e un uomo che impugnava una mitra a pochi passi dalla stazione della Cumana. Dopo le indagini serrate della polizia di Stato, più di 200 persone identificate e quattro arresti, a scendere in piazza stavolta è stato il quartiere e la società civile napoletana che, indipendentemente dalla zona di provenienza, ieri ha gridato «basta». Un urlo «contro l'illegalità, gli abusi e ogni forma di violenza prevaricatrice che diventano terreno fecondo per la criminalità» e, allo stesso tempo, un grido di aiuto lanciato dai cittadini alle istituzioni affinché «non debba ripetersi mai più una scena di terrore come quella accaduta a Montesanto pochi giorni fa».

IL COMITATO

Il flash mob programmato nello stesso punto e allo stesso orario del raid criminale di lunedì sera, è stato organizzato dal deputato Francesco Emilio Borrelli insieme al comitato cittadino delle mamme per la sicurezza e la tutela degli adolescenti per dare «una risposta immediata e senza tentennamenti dopo l'ennesimo gravissimo episodio di cronaca che non può essere archiviato». «Ogni iniziativa per riconquistare il territorio e affermare l'idea della legalità, della civiltà e della lotta alla camorra deve essere portata in ogni singolo territorio - ha detto ieri Borrelli - non possiamo accettare l'idea che si continui a vivere abituandosi a trovare gente armata che spara per strada». L'invito esteso a tutta la cittadinanza, ai commercianti e alle istituzioni per radunarsi ieri in piazza Montesanto ha rappresentato, quindi una risposta contro «il silenzio e l'omertà che sono il primo motivo per cui si arriva a questa deriva» ha insistito Borrelli ribadendo che «non bisogna cedere il passo alla paura la-

TRA I PROMOTORI IL DEPUTATO BORRELLI «NON CI ABITUAMO A CHI SPARA TRA LA GENTE»

►Cittadini, comitati e istituzioni in strada
«Vogliamo più controlli e prevenzione»



LA PROTESTA
Il flash mob organizzato ieri sera a Montesanto da cittadini, istituzioni e comitati sotto l'occhio attento di polizia e carabinieri
NEAPHOTO R. ESPOSITO

►In campo l'associazione delle mamme
«Dobbiamo proteggere i nostri ragazzi»

sciando che l'illegalità occupi i nostri spazi, Napoli e i napoletani perbene meritano molto di più e non possiamo assuefarci a scene da far west».

LE RICHIESTE

L'appello a «disarmare la città» ha visto schierarsi in prima fila nel sit in di ieri, mamme, genitori e famiglie, comprese quelle orfane di figli vittime innocenti della criminalità. «Dobbiamo liberare le strade dalla camorra e dalla delinquenza e riprenderci il nostro futuro perché Napoli non è in guerra» hanno spiegato Nelide Milano e Barbara Tafuri, portavoce della Rete per la sicurezza dei minori e degli adolescenti e promotrici del flash mob insieme al deputato Borrelli.

«Ucciso dalle pietre sfregiate la targa»

«Quanto accaduto alla targa commemorativa di Salvatore Giordano è indegno: vederla smontata e lasciata a terra tra detriti e rifiuti rappresenta un'immagine che offende la sua memoria, il dolore della famiglia». Lo dichiara l'avvocato Sergio Pisani, legale della famiglia di Salvatore Giordano, il 14enne morto in ospedale dopo essere stato ferito alla testa da un pesante pezzo di stucco ornamentale staccatosi dalla Galleria Umberto I, nel 2014. Secondo Pisani «nessun cantiere, nessuna giustificazione burocratica può legittimare un simile oltraggio. Quando si interviene in un luogo che custodisce il ricordo di una tragedia, il minimo che ci si aspetta da un'amministrazione è rispetto, sensibilità e dignità. Il Comune di Napoli ha il dovere di spiegare come sia stato possibile consentire che un simbolo della memoria civile finisse gettato a terra come un qualsiasi materiale di risulta». «Pretendiamo che la targa venga ricollocata - chiede l'avvocato Pisani - e anche in tempi brevi».

li. Il rischio più grave per le mamme scese in piazze non si limita alle esplosioni di violenza ma, soprattutto, al fatto che «tutto questo venga considerato normale». «Quando si arriva a dire che succede dappertutto si è già compiuto il primo passo verso la rassegnazione - ha gridato Nelide Milano al flash mob - noi invece, vogliamo interrompere questa normalizzazione». Il primo obiettivo proposto dalle mamme e dalle famiglie scese in strada al fianco dei commercianti e dei cittadini di Montesanto è il rispetto delle regole, contrastando ogni forma di illegalità, dalla più piccola, impedendo che la violenza diventi parte della quotidianità.

L'ASSUEFAZIONE

Il rischio denunciato dai cittadini durante il flash mob è quello di «assuefarsi alla violenza». «Siamo qui per affermare che Napoli non deve abituarsi alla violenza e chiediamo più presenza dello Stato, più prevenzione, più controllo del territorio e più educazione alla legalità» hanno spiegato i manifestanti che ieri hanno voluto ribadire l'importanza di «non rassegnarsi e continuare a considerare inaccettabile quello che sta accadendo». Tra i cittadini, ieri, erano presenti anche consiglieri municipali del quartiere come Angela Parlato convinta che «essere in questa piazza sia la risposta a chi nega il diritto alla visibilità, soprattutto a chi è responsabile dell'abbandono, non vogliamo più fare i conti con la nostra emotività, a chi amministra dico: non ignorate il fenomeno perché ignorandolo, abbandonate la Napoli che lavora, che non delinque e che ha diritto a vivere».

Tra le mamme e i papà del comitato per la sicurezza, erano presenti al flash mob Elisabetta Cirillo, Carmen Santagata, Annalisa Cinque, Ersilia Formaro, Rossella Pirozzi, Antonio Perna, Rosario Pugliese, Imma Capuozzo. Con loro - tra gli altri - Carlo Puca, assessore comunale all'immagine della città, Carlo Cesarano, consigliere regionale, Flavia Sorrentino, consigliera comunale, Rino Nasti consigliere della quinta municipalità. E ancora l'artista Ruben D'Agostino ideatore della campagna per il disarmo dal titolo «Fate Presto» e la tiktokker Silvana Perna, Germana Falibretti presidente dell'associazione Artigiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INACCETTABILE CIÒ CHE È SUCCESSO È NECESSARIO SALVAGUARDARE LA PARTE SANA DI QUESTA CITTÀ»

Finarte
CASA D'ASTE

GIORNATA DI VALUTAZIONE

NAPOLI - 7 LUGLIO 2023

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

Antiquariato • Argenti Antichi e da Collezione • Arte Figurativa tra XIX e XX Secolo
Arte Orientale • Dipinti e Disegni Antichi • Libri, Autografi e Stampe • Numismatica



Prenota
un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

PIETRO BINI
Ritratto della famiglia Thiene
lotto venduto a € 35.560

